CLASSE QUARTA

IL PRIMO GIORNO
di Veronica Antonelli

disegno di Elena ToniniLa partenza per Trapisa il giorno 21 ottobre, è stata una delle più belle partenze che abbia mai fatto.
Dentro il pullman tutti i miei amici parlavano e il tragitto fino al museo di Santa Sofia è passato in un momento.
Giampiero ci ha presentato il museo e ci ha fatto entrare.
All'interno c'erano foto di famiglie numerose e case molto grandi che formavano paesi.
Racchiuso dentro una teca di vetro ho visto un plastico che rappresentava con colori diversi tutta la vegetazione tipica degli Appennini.
I boschi di faggio erano verde chiaro e quelli di pino verde scuro.
Con quadratini diversi si rappresentavano i paesini di montagna.

In una stanza isolata vi era collocata un armadio di legno con molti cassettini, in cui vi erano scritte delle domande.
Per esempio: "Tanto amato, tanto odiato. Che cos'è?" La risposta è il lupo!!! Appena si aprivano i cassetti si sentivano i versi degli animali e i rumori del bosco, oppure si trovavano le impronte di animali o insetti ingranditi.
Un'altra stanza era tutta dipinta e sembrava di essere in un vero bosco. Si premeva un bottone e iniziava la proiezione delle diapositive.
Le foto ci mostravano il bosco in inverno, in primavera, in estate e in autunno, gli animali che lo abitano e i suoi segreti fantastici.
Usciti dal museo siamo arrivati alla casa di Trapisa, dove abbiamo lasciato i bagagli e subito siamo partiti per l'escursione.
La prima tappa fu alla Fonte di Guido, dove l'acqua non era potabile, ma Giampiero ci ha spiegato che, in realtà, si poteva bere perché era solo priva di cloro.
Camminavamo "wandern" (camminare e osservare con i 5 sensi) mentre Giampiero ci spiegava i nomi delle piante e noi cercavamo qualche traccia di animali.

Arrivati a Strabatenza abbiamo mangiato e il nostro esperto ci ha raccontato la storia dell'unica scuola di quei paesini.
Ci ha detto che dentro l'edificio si trovavano i vecchi registri, i banchi e i libri. Per ritornare nella nostra casa abbiamo ripercorso il sentiero che i bambini di Trapisa facevano per andare a scuola.
La stretta stradina era piena di rovi e piante e si doveva attraversare il fiume. Molti bambini vi cascarono dentro, tranne me, che cercavo la strada più facile e non pericolosa.
Giampiero ci ha spiegato tutti i tipi di rocce, che poi noi sgretolavamo a non finire.
Talvolta fingeva di aver sbagliato strada, ma noi lo fregavamo e lo abbiamo anche seminato perché siamo riusciti a trovare da soli la strada di casa.
Giampi ci aveva nascosto la chiave della porta e iniziò la caccia spietata.
Mattia la trovò subito in mezzo alla cenere e dopo il nostro urlo di gioia entrammo in casa.
Mentre organizzavamo la cena, tutti noi eravamo stanchissimi e tristi di avere concluso quella bella gita nel bosco, ma ancora non sapevamo cosa ci sarebbe capitato durante la notte con Giampiero!!!

L'ESCURSIONE NOTTURNA
di Elena Tonini

Con la scuola abbiamo organizzato una gita a Trapisa, siamo stati via due giorni.
Le maestre e noi bambini eravamo entusiasti.
Con noi c'era anche Giampiero, il nostro esperto.
Di notte siamo andati ad esplorare il bosco con la Jeep di Giampiero.
Egli ci ha spiegato che gli animali non sono infastiditi dal rumore delle auto, così ne abbiamo visti tanti: daini, lepri e scoiattoli.
I daini sono di color marrone chiaro con qualche sfumatura bianca, i loro occhi, di color marrone scuro o neri, come una lampadina.
Le lepri hanno il pelo marrone chiaro chiaro e la coda bianca.
Gli scoiattoli sono di color marrone scuro con qualche sfumatura.
Di notte nel bosco si sente un odore strano, di muschio bagnato, ed è tutto buio.
Sulla Jeep eravamo tutti incuriositi senza paura perché con noi c'era Giampiero e la Morena che riprendeva tutto quello che vedevano, con la telecamera che però proprio nel momento più bello si è spenta.
Eravamo sulla cima della montagna e con il cannocchiale si vedeva tutto da vicino. Era bellissimo!
Giampiero ha catturato un rospo gigante e lo ha messo in una scatola con dei buchi per farlo respirare.
Lui diceva che se lo voleva mangiare, ma quando siamo arrivati alla casa di Trapisa lo ha liberato.
La gita notturna è stata bellissima e abbiamo visto e conosciuto tantissimi aspetti del bosco.
Dopo aver fatto l'esplorazione mi sono addormentata tranquilla e serena.

disegno di Federico Nicoletti

disegno di Silvia Renzini

disegno di Federico Peruzzi

LA VITA NELLA CASA DI TRAPISA

di Elia Cunti

Io e i miei compagni di scuola siamo andati in gita a TRAPISA, una località sull'Appennino in provincia di Forlì.
Giampiero, il nostro amico esperto della natura, già da tempo a scuola ci aveva parlato di una casa immersa nel bosco e io non vedevo l'ora di vederla.
La casa è abbastanza vecchia, però dentro è molto grande.
La prima stanza che si vede entrando è un salone dove si può mangiare, fare colazione e giocare a carte.
La cucina è molto ampia, sui muri vi erano appese grosse pentole, il lavandino è un po' vecchio e la cosa più moderna è la stufa.
La maestra Annarita si è occupata della cena.
Al secondo piano c'erano tante camere e tanti letti a castello.
Di sera ci divertivamo in una stanzona tutta vuota chiamata "discoteca" a ballare e saltare.
Mentre dormivo sono caduto dal letto e sono finito sulla maestra Roberta che dormiva vicino al mio letto!
Dentro la casa c'era anche un camino ma non c'era legna.
Fortunatamente non la sono andata a prendere io che sono piccoletto, bensì due compagni robusti, Marco e Federico.
Grazie a questo fuoco ci siamo riscaldati e non solo, abbiamo cotto le salsicce e i wurstel.
Dopo aver mangiato bisognava lavare i piatti, i bicchieri e le caraffe nonché asciugarli.
Noi ci dovevamo nascondere altrimenti ci facevano pulire e asciugare.
Io ho avuto la sfortuna di avere asciugato i piatti.
A me è piaciuta molto la casa di TRAPISA perché è
grande e mi è rimasto impresso quell'immenso camino.

disegni di Alexandra Unguru e Daniela Pazzaglini

LA VITA NELLA CASA DI TRAPISA

di Giada D'Angeli

Io con i miei amici di classe sono andata in gita a Trapisa.
Non vedevo l'ora di partire per conoscere il mondo che Giampiero ci aveva descritto quando era venuto a scuola nei giorni precedenti.
Giampiero ci aveva parlato di una casa in mezzo al bosco vicino a un fiume.
La casa era grande, con tante camere e i letti erano quasi tutti a castello.
Io ho preso posto nella camera da nove.
Con me c'erano Manuel , Daniela, Federico Nicoletti, Marco, Veronica, Lorenzo, Fabio, Elena.
Dopo aver mangiato bisognava sparecchiare e riordinare il salone, ma nessuno di noi non volevamo farlo!
Allora ci andavamo a nascondere anche se subito dopo la maestra Annarita ci ritrovava e ci riportava ai doveri di una buona convivenza.
Dentro la casa c'era il cammino che ci scaldava e si stava benissimo.
In questo cammino abbiamo anche cotto gustose salsicce.
Io spero di andarci ancora nella grande casa per camminare nei fiumi, cadere nel fango, per sporcarmi tutti i pantaloni e fare ancora un "Nutella party"!

IL SECONDO GIORNO
di Nikita Malaspina

Il 21 ottobre siamo partiti da scuola per Trapisa, una località dell'Appennino tosco-emiliano, con il nostro amico Giampiero, l'esperto che ci ha aiutato a conoscere l'ambiente naturale. La strada era tortuosa e piena di curve e intorno si vedevano folti boschi colorati di tinte autunnali. Giunti alla destinazione sono rimasta veramente stupita da quanto fosse bella. Il 1°giorno è stato fantastico il bosco aveva un odore di resina e di legno di pino, si sentiva il rumore dei fiumiciattoli che passavano vicino a noi, i versi degli uccelli che volavano su nel cielo e che picchiettavano sui tronchi legnosi. Aspettavamo con ansia il passagio di un animale.
Il più bello è stato il 2°giorno perché abbiamo scalato un monte e io sono stata quasi l'unica a cadere nel fango, mi ero sporcata dalla cima della testa fino ai piedi.
Le maestre, soprattutto la Robi, si pungevano con i ginepri e con altre piante spinose.
L'Appennino era molto alto e la salita ripida e faticosa, tutti si sedevano ogni secondo sui sassi e i pantaloni si sporcavano.
I primi quattro che cadevano dovevano lavare i piatti e gli altri che si appoggiavano dovevano lavare la casa.
Lungo il sentiero c'erano impronte di cinghiali, conigli, daini.
Giampiero ci faceva degli scherzi: ad esempio, a Marco gli ha svuotato la borraccia e lui ha iniziato a piangere.
Giampiero allora gliel'ha riempita con l'acqua non potabile ma bevibile della fonte di Guido e lo ha consolato spiegandogli che era buona però non c'era il cloro.
Appena arrivati a Trappisa, mi sono seduta a tavola e ho mangiato di tutto. Le cose più divertente delle ore successive sono state le gare: bisognava tagliare la legna con la sega o piantare il chiodo nel tronco, mentre un bambino doveva tenerlo dritto in piedi con il rischio di avere le dita schiacciate.
Più tardi abbiamo fatto un "Nutella party".
Nel frattempo è arrivato il pulmino per tornare a casa.
Ho provato uno dei sentimenti più belli della mia vita: quello di aver vissuto un momento speciale con i miei amici, di vedere animali come i daini con i miei occhi.
Devo ammettere che tutto è stato bello, ma preferisco dormire a casa mia, nel mio lettino pieno di calduccio e circondata da comodità.

IL SECONDO GIORNO
di Alexandra Unguru

Noi bambini di 4° e 3° abbiamo fatto una gita. Siamo andati a Trapisa con Giampiero, il nostro amico esperto ambientalista, con lo scopo di conoscere la vita del bosco. Il primo giorno è stato divertente e la notte movimentata. Il giorno dopo appena svegliati pioveva, ma dopo aver fatto colazione con il the, la nutella e i biscotti, fortunatamente il tempo è migliorato e noi abbiamo potuto fare tranquillamente una escursione nel bosco, anche se c'era molto fango. Abbiamo scalato un sentiero tortuoso dell' Appennino.
Durante la camminata abbiamo visto emozionati una cascata del fiume Bidente.
Nel frattempo Giampiero ci faceva degli scherzi come quello di aver sbagliato sentiero.
Anche le maestre ci credevano.
Visto che c'era il fango, mi piaceva vedere chi cadeva per primo, perché dopo mangiato avrebbe dovuto lavare i piatti.
Lungo i sentieri si trovavano tantissime ghiande, foglie, more.
Si sentivano gli odori di qualche fiore qua e là.
Io qualche volta cadevo e mi infangavo tutta perché era molto facile scivolare nel bosco.
Inoltre la pioggia aveva cancellato tutte le orme degli animali.
Dopo un po' siamo arrivati a casa e abbiamo mangiato.
Nel pomeriggio abbiamo fatto dei giochi divertenti mai fatti prima: con la legna, con i chiodi e con la sega e il martello. Le squadre erano maestre contro bambini; naturalmente hanno vinto i bambini!
Durante il gioco io tifavo per i bambini, perché le maestre erano lente.
Ed ecco il pullman… e noi bambini, stanchi morti, abbiamo caricato i nostri bagagli per tornare a casa.